

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 28 gennaio all'11 febbraio 2017
2/2017
" Che siano una sola cosa".

Carissimi, è sempre bello ritrovarci insieme nel nome del Signore Gesù Cristo; è Lui il centro della nostra vita, la nostra gioia, il nostro pastore.

L'Eucarestia ci dona il Suo amore che ci fa vivere e ci introduce nel Suo Regno.

Abbiamo appena terminato la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Vorrei soffermarvi un po' con voi su questa "unità" tanto desiderata da Gesù, per la quale ha pregato e donato la vita.

Vorrei intitolare questa riflessione, "Che siano una sola cosa"; mi riferisco alla preghiera di Gesù nell'ultima cena, (Gv 17,11.22,23) nella quale ci lascia il Suo testamento spirituale.

Vi invito a rileggere con calma tutto questo capitolo e a cogliere l'insistenza appassionata con cui Gesù prega per l'unità dei suoi.

Questa unità dice della qualità dell'amore, come l'amore che c'è tra Padre e Figlio, manifesta un'unità che non annulla le differenze ma che impedisce di pensare il Padre senza il Figlio e del Figlio senza il Padre. Questa insistenza di Gesù sull'unità dei suoi, dice quanto Gesù ritenesse importante questa unità per noi, la nostra vita, la nostra gioia e perché il mondo creda. Questa insistenza di Gesù sull'unità dei suoi dice anche quanto sapesse, Gesù, che tale unità non è ovvia e può costare molto.

Anche san Paolo fedele discepolo e apostolo di Cristo, insiste molto sull'unità, in particolare nelle lettere ai Corinzi. Vorrei leggere con voi il brano della seconda lettera ai Corinzi che è stato scelto per la appena conclusa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Leggo 2Cor 5,14-20, dalla traduzione interconfessionale in lingua corrente, come era stato proposto:

¹⁴Infatti, l'amore di Cristo ci spinge, perché siamo sicuri che uno morì per tutti, e quindi che tutti partecipano alla sua morte. ¹⁵Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per lui che è morto ed è risuscitato per loro.

¹⁶Perciò, d'ora in avanti non possiamo più considerare nessuno con i criteri di questo mondo. E se talvolta abbiamo considerato così Cristo, da un punto di vista puramente umano, ora non lo valutiamo più in questo modo. ¹⁷Perché quando uno è unito a Cristo è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo.

¹⁸E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. ¹⁹Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione. ²⁰Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Stupisce, anzitutto, come per portare questa comunità a riconciliarsi, Paolo insista sul riconciliarsi con Dio. Si tratta di riconoscere un amore straordinario, nuovo, l'amore di Cristo!

Un amore che non chiede nulla e da tutto, un amore fino alla morte, un amore più forte della morte, un amore che è morto per tutti, che è risorto per tutti, per attirare tutti a Sé.

Un amore che spinge, e la parola dice anche, che avvolge, che tiene insieme, un amore che rende creatura nuova.

Le cose vecchie sono passate, tutto è nuovo, il perdono di Dio rinnova tutto.

Nuovo modo di conoscere Cristo, nuovo modo di conoscere ogni altro.

E' l'opera dello Spirito Santo che ci fa conoscere Cristo, che ci fa imparare Cristo, perché possiamo pensare, desiderare, amare come Lui.

Ecco, così rinnovati e perdonati, riuniti, possiamo anche noi, come San Paolo diventare ambasciatori di riconciliazione.

Questo può avvenire tanto più, quanto più siamo uniti. Questa è la sfida, diceva Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica "Ut unum sint" (Che siano una sola cosa) diceva, la sfida abbatte i muri di divisione e di diffidenza per superare ostacoli e pregiudizi che impediscono l'annuncio del Vangelo.

Ecco la sfida che ci è messa davanti; e questa è anche, diceva Papa Francesco, la rivoluzione cristiana. Lo diceva il 25 gennaio a conclusione della preghiera per l'unità. E' la rivoluzione cristiana di sempre; non vivere più per noi stessi, per i nostri interessi e ritorni di immagine, ma a immagine di Cristo per Lui e secondo Lui con il Suo amore e nel Suo amore.

Riconoscere i doni gli uni degli altri, fino a imparare dagli altri ad accettare di imparare dagli altri fino a orientarci verso un avvenire nuovo, aperto alla speranza che non delude.

Ecco, l'ecumenismo, è il cammino verso questo "Siano una sola cosa". L'ecumenismo non è un affare per specialisti, è il cammino di conversione di tutti e di ciascuno, perché il mondo creda; è un cammino di evangelizzazione, riguarda il nostro modo di considerare e di rapportarci con tutti i fratelli cristiani di qualsiasi confessione, riguarda il nostro modo di considerare e di rapportarci con tutti i fratelli della nostra Chiesa cattolica, ricca di modalità diverse di vivere la fede in Cristo, riguarda il nostro modo di considerare e di rapportarci nella nostra parrocchia, nella cellula, tra le cellule, nella famiglia.

Il Signore ci aiuti a percorrere questo cammino di conversione verso l'unità per poter essere veri ambasciatori di Cristo, per evangelizzare meglio, e per gustare la stessa gioia di Gesù.

Uniamo umilmente la nostra preghiera alla preghiera di Gesù, perché siamo una sola cosa in Lui.

Lo Spirito Santo ci renda nuovi per poter diventare sempre più una sola cosa in Cristo.

Anche oggi mi permetto di aggiungere qualche domanda:

Mi è capitato di sperimentare come l'unione tra cristiani diversi dia una testimonianza bella, che evangelizza?

La seconda:

Mi rendo conto di quanto le divisioni tra noi sono scandalo per coloro che sono lontani dalla Chiesa?

La terza:

Che cosa posso fare io per contribuire a costruire l'unità della Chiesa secondo l'espressione cara al nostro arcivescovo della pluriformità nell'unità?

Concludo con le parole di Papa Francesco;

"approfittiamo di ogni occasione che la Provvidenza ci offre, per pregare insieme, per annunciare insieme, per amare e servire insieme, soprattutto chi è più povero e trascurato".

BUON CAMMINO VERSO L'UNITA'



